

CAPITOLO LXI°

PATRIMONIO SACRO ZANINI

Questo breve capitolo rappresenta una appendice al capitolo di S. Paolo poichè il Patrimonio Sacro costituito da Don Pietro Zanini impone ai beneficiati speciale assistenza nel culto presso quella chiesa stessa. Trascrivo qui integralmente il testamento con cui venne eretta la Commissaria Zanini, denominata Patrimonio Sacro Zanini, tutt'ora in pieno vigore.

""""L.D.B.N.V.

Monselice in questo giorno 20 settembre 1833

{trentatrè)

Giunto ormai io Don Pietro Zanini del fu Marè' Antonio alla avanzata età di anni ottantatrè cominciati, perciò prossimo il mio Spirito a separarsi dal Corpo e trovandomi per grazia del Sig. Iddio sano di mente e di corpo per quanto la mia età lo comporta pensai essere necessario esporre della mia facoltà e sostanza per il momento della mia morte, e ciò faccio a tenore del presente atto di mia ultima volontà che faccio scrivere per mio comodo da altra mano.

Primeramente raccomando l'anima mia alla Divina Misericordia, al mio Sig. Gesù Cristo, alla Santissima Vergine ed a tutta la corte celeste onde sia alla tessa concesso il perdono delle sue colpe e sia fatta partecipe degli Eterni riposi.

Per ora con il legato lascio ad Angelo Bognin del fu Santo un campo c. con una casa in tre abitazioni nella contrada di Carrubbio di faccia alla mia abitazione, ed al di là della via pubblica, parte acquistata da Antonia Taldi moglie di Giò Batta Cisorio nell'anno 1770 con istr. di 18 marzo in atti del Sig. Gio. Batta Ghirotto e parte della Signora Adriana Zabei Mucedello li 24 agosto 1807 con atti del Sig. Lorenzo Nani perpetui annui livelli, cioè alla Comune di Monselice lire 7,14 alla parrocchiale di S. Martino centesimi 76 alla comune di Monselice centesimi 60 alli rappresentanti del Sig. Cromer L.3;14 alla Congregazione di Carità di Monselice venete L.1.

Più lascio al detto Angelo Bognin il livello di venete lire 170 che riscuoto dal Sig. Felice Gaban, fondato sopra una casa unita alla sua ove abita alla man di ferro, per quelle prestazioni ed assistenze che fece tanto al fu mio fratello, quanto a quello che fece e farà per me sino alla mia morte, dichiarando che il letto sul quale ci dorme quanto l'armer che ha nella sua camera sono del tutto supi avendo li esso comprati.

Alli tre fratelli Pietro, Giacomo e Gaspare Bordin lascio per legato la metà del mio livello Duodo in Cantarella, essendo l'altra metà di loro ragione e ciò col debito di pagare il canone che a me spettava sopra detta mia metà alla Nob. famiglia Duodo, e questo faccio perchè conservino memoria di me e mi raccomandino al Signore.

A Girolamo poi Bernardi essendo questo un uomo che mi lavorò per molto tempo e gli pagai la giornata, gli lascio per legato la casa ove abita col terreno di campi uno e mezzo e sotto alla stessa e se vorrà; anche il pezzo di terra di Cà Duodo bisognerà che parli coll'agente e che gli risponda quello che io annualmente gli pagai per la mia terra e casa, egli non svrà da pagare se non un livello di L.I veneta annualmente alla decima Cumano e questo perchè mi ha servito e spero mi servirà con fedeltà e premura sino alla mia morte ed ordino che gli sieno consegnati li relativi documenti del detto immobile.

Gli arredi Sacri della mia cappelle tutti li lascio alla chiesa Parrocchiale di S. Paolo onde sieno sempre impiegati al servizio di Dio.

Se mai avessi qualche credito o per imprestanze o per affitti dopo la mia morte intendo e voglio che il tutto gli sia donato alli miei debitori per amor di Dio a titolo di carità.

Lascio ereffi dell'altra mia facoltà ritenuta mobile a senso del 293 del vigente codice, li poveri di Monselice specialmente infermi e prego ed ordino agli infrascritti miei Commissari di venderla e dispensarla privatamente appure con asta a loro scielta ed il dinero ricavato distribuito subito ai poveri più bisognosi e specialmente vergognosi e voglio che sieno essi Commissari non obbligati ad alcuna resa di conto a chi che sia essendo sicuro della illibata loro coscienza.

Per quello che appartiene poi a tutta la residua mia facoltà

stabile voglio che vengano istituiti dalli miei Commissari due eguali patrimoni per due chierici che aspirassero al sacerdozio e non avesse ro il modo di farseli dal proprio colle seguenti condizioni.

Dovranno li Commissari testamentari che sarò per nominare eleggere due chierici che abbiano a godere di tal beneficio ma però dovranno sempre preferire nella scelta i figli delli Pietro e Giacomo Bordin se alcuno di essi figli fosse dal Signore chiamato a farsi prete.

Li detti Commissari presenteranno al Vescovo di questa Diocesi le persone da loro scelte a godere di tal beneficio ed ordinati che saranno sacerdoti allora soltanto godranno del beneficio e non prima.

Espresso obbligo sarà delli due sacerdoti beneficiati di celebrare una messa per uno ogni settimana nella chiesa di S. Paolo per la mia anima e dei miei defunti ed in caso che fossero legittimamente impediti farla celebrare per altro Sacerdote contribuendo essi la elemosina fissata da Mons. Vescovo, dovranno inoltre essi due religiosi con l'assenso del parroco della Chiesa di S. Paolo prestare la loro assistenza nelle funzioni solite e farsi in detta chiesa e per maggior decoro ed a celebrare in essa tutte le feste la Santa Messa per comodo della popolazione. Godranno li detti religiosi ciascuno per metà le rendite e frutti di tutti li detti beni stabiliti ad eccezione di quelli già legati sempre per altro conservata illesa la proprietà adempiuti li doveri ad essi ingiunti a pagare le pubbliche imposte e gli altri oneri soddisfatti dai quali fossero detti stabili aggravati.

Dovranno li Commissari amministrare la sostanza mia stabile dalla epoca di mia morte fino a tanto che verranno eletti e ordinati sacerdoti li beneficiati e li frutti intermedi che vi saranno tra la mia morte e l'elezione ed ordinazione delli detti beneficiati questi frutti dovranno essere impiegati in tanti sacrifici per l'anima mia e delli miei defunti.

Se mai li detti beneficiati non volessero più godere del beneficio o fossero altrimenti provveduti o mancassero di vita li patrimoni ritorneranno in mano delli miei Commissari sinchè verranno a all'elezione ed ordinazione di altri chierici e frattanti li frutti intermedi saranno impiegati nei suffragii come sopra e successivamente in perpetuo.

Li Commissari non potranno essere soggetti da chicchessia ad al

cuna resa di conti ma per altro terranno un registro dell'entrata ed uscita per loro scambievole direzione.

In Commissari io eleggo e nomino il M.R. Sig. D. Filippo Vergele se ed il Sig. Pietro Bianchi Buggiani ambi di questi luogo pregandoli di assumere tale incarico mancato, poi che sarà o l'uno o l'altro quello che rimarrà avrà la piena, senza dispensa di alcuno, facoltà di eleggere un altro e così successivamente in perpetuo. Di tutte le mie redite si troverà un esatto registro nelle mie carte.

Finalmente se mai questa mia volontà e caritatevole disposizione avesse d'uopo di essere sancita dalla competente Autorità prego li miei Commissari a prestarsi in ciò occorresse per la perfetta regolarità ed approvazione.

Questo intendo e voglio che sia il mio testamento ed ultima mia volontà a gloria maggiore di Dio che ho fatto scrivere per altre mani come dissi ma che per altro da me letto e firmato alla presenza dei tre sottoscritti testimoni la quale riportar dovrà l'inalterabile e perfetta sua esecuzione annullando qualunque altra carta o testamento anteriore.

Io Don Pietro Zanini del fu Marc'Antonio affermo quanto di sopra.

Io Antonio Formaglio fui presente alla sottoscrizione del testatore D. Pietro Zanini ed alla di lui dichiarazione, che il presente scritto contiene la di esse disposizione di ultima volontà e ciò alla contemporanea presenza di me e degli altri testimoni Sig. Giuseppe Cannella del fu Valentin e del Sig. Ciprian Scapolo del fu Antonio.

Io Giuseppe Camella fui presente alla sottoscrizione del testatore D. Pietro Zanini ed alla di lui dichiarazione che il presente scritto contiene la di esso disposizione di ultima volontà e ciò alla contemporanea presenza di me e degli altri testimoni Sig. Antonio Formaglio e del Sig. Ciprian Scapolo del fu Antonio;

Io Ciprian Scapolo fui presente alla sottoscrizione del testatore D. Pietro Zanini ed alla di lui dichiarazione che il presente scritto contiene la di esso disposizione di ultima volontà e ciò alla contemporanea presenza di me e degli altri testimoni Sig. Antonio Formaglio e Giuseppe Cannella del fu Valentino.

Monselice li 17 maggio 1836

Pub. all'A.V. di questa R. Pretura

Vedova Cancelliere

Monselice li 20 maggio 1836

Reg. a P. 5 fog. 2 N.61 e

pago L. I, 15 Cumano

Tassa di copia L. I,04 Dionese "*****"

Vedasi a proposito di quanto può riferirsi al patrimonio Zanini ciò che è espresso a pag. 245 della mia Storia sugli Istituti Pii. Trattasi di modifiche a rapporti enfiteutici. I beni costituenti il Patrimonio Zanini stanno sulla zona tra Carrubbio - Via della Ghiacciaia - Via Fratelli Fontana e consistono in terreni e fabbricati.

Parecchi sacerdoti usufruirono delle rendite del legato Zanini. Ricordiamo fra quelli a noi più vicini, D.Francesco Sartori, l'autore del "Fra Gontarino" D.Basilio Mingardo, D.Giulio Moretti. Attualmente i due benefici sono goduti dal rettore delle Sette Chiese D.Francesco Ronchi a completamento degli scarsissimi suoi emolumenti e dal Sacerdote addetto al Patronato S.Sabino.

Poichè si sono iniziati i lavori del Nuovo Duomo nella località ora occupata dal Patronato S.Sabino e sua adiscenze e dovendo quindi questi fabbricati venire più o meno presto abbattuti - sembra essere intendimento dell'Autorità Ecclesiastica di trasportare il Patronato su parte dei benifondi del Legato Zanini in Carrubbio.